

VILLA SAN PIETRO

Betta: «Abbiamo avallato il percorso di chi ci ha preceduto»

Galvagni: «Prevale solo il denaro»

«Sono Gilberto Galvagni, un classico... ambientalista da bar o che incontri casualmente per strada...», uno dei tanti citati per la conosciuta «brutta vicenda» della storica Villa Piombazzi (Villa San Pietro), in Arco. «Certo sono amareggiato - dice **Gilberto Galvagni** in una lettera aperta a *L'Adige* - pari e come molti cittadini ricchi di sensibilità e d'amore per la loro Arco. Con il dettato della Sovrintendenza è stato intonato il *De Profundis* per Villa San Pietro. Certo, noi "ambientalisti da bar", nel tempo abbiamo solo mosso delle acque, fatto sentire il dissenso, richiamando le amministrazioni alle loro gravi responsabilità innanzi a indirizzi demolitori della nostra storia. Ora e non solo ora, la Sovrintendenza lancia la stessa accusa. Domando, come si sen-



L'ambientalista Gilberto Galvagni

tono coloro i quali (dal sindaco all'ultimo consigliere) che per alzata di mano hanno decretato la morte di un siffatto angolo di storia cittadina? Certo, con il senno di poi ci si può soffer-



Il sindaco Alessandro Betta

mare sul "si dovrebbe, si potrebbe... avrebbero dovuto, potuto...", solo condizionali che innanzi alla non volontà di preservare cadono nel nulla. Prevale lo speculativo dio denaro. Quanti sono gli esempi in Arco - e Galvagni ne cita diversi - Argentina, via S. Anna, via del Torchio, centri storici in cui alle necessarie ristrutturazioni è concesso la "contemporaneità". Certo, la Sovrintendenza non può fare nulla, il tutto è demandato ai piani regolatori all'urbanistica comunale...

Quindi? Caro sindaco Alessandro Betta, caro ex assessore Stefano Miori, voi e solo voi avete la possibilità di fermare, di addolcire, di limitare gli scempi perpetrati. Al sottoscritto cittadino di Arco e "ambientalista da bar" non resta che gridare il proprio disappunto, il proprio dolore pur nella triste certezza che quel grido si strozzerà, in gola».

Su Villa San Pietro interviene anche il sindaco di Arco, **Alessandro Betta**, che ribadisce la sua posizione: «Buon pomeriggio, nella vita "tutto si può fare" e su questo ho riflettuto ogni volta che si trattano argomenti spinosi. Si "poteva" qui di fare tutto in teoria anche con San Pietro con l'urbanistica (come si può fare in teoria un museo del Kurort al Sanaclero). In pratica il percorso urbanistico, con le volumetrie che erano diventate residenziali grazie alla pianificazione del Piano regolatore generale dell'anno 2000, una variante che aveva dislocato i volumi sanitari e caserma dei vigili del fuoco a Caneve, il concorso di idee voluto da Paola Gatti che avevamo recepito con variante nel 2015, e



La facciata storica di Villa San Pietro che dà sui Giardini centrali di Arco

ancora dopo anni di discussione sulla soluzione architettonica con le varie commissioni, ritengo che fosse impensabile fare marcia indietro (eccetto eventuali novità sconcertanti come ritrovamenti archeologici antichi ecc.). Per questo noi come maggioranza 2014-20 abbiamo avallato un percorso. Ne abbiamo condiviso con chi ci ha preceduto (si riferisce all'amministrazione comunale di Renato Veronesi ndr) la responsabilità (con responsabilità). L'alternativa - conclude il

sindaco di Arco - era comprare l'area come Comune o imbarcarsi in una causa per danni milionaria che avrebbe toccato il Comune e di conseguenza i suoi amministratori. Questi i fatti, il resto tante parole, anche quelle dei funzionari qualsiasi che percepiscono indennità importanti per fare e parlare con senso» e qui il riferimento pare sia per il Soprintendente ai Beni culturali della Provincia di Trento, Franco Marzatico, e le sue riflessioni proprio sul caso Villa San Pietro.